

**flash****INGHILTERRA****Il "Sun": «Il futuro politico di Blair nelle mani di Eriksson»**

Il futuro di Tony Blair è nelle mani di uno svedese: il ct della nazionale inglese Eriksson. La tesi viene sostenuta tra il serio e il faceto, dal tabloid "Sun" che nota come la squadra di Eriksson giocherà contro la Grecia in una importante partita per le qualificazioni ai mondiali del 2002 il prossimo 6 giugno, ovvero il giorno prima della data fissata per le elezioni. Una eventuale vittoria, dice il "Sun", creerebbe un clima favorevole a Blair in un paese in crisi per via dell'epidemia di afta epizootica.

**DISCIPLINARE****Squalificato per una giornata il campo del Napoli**

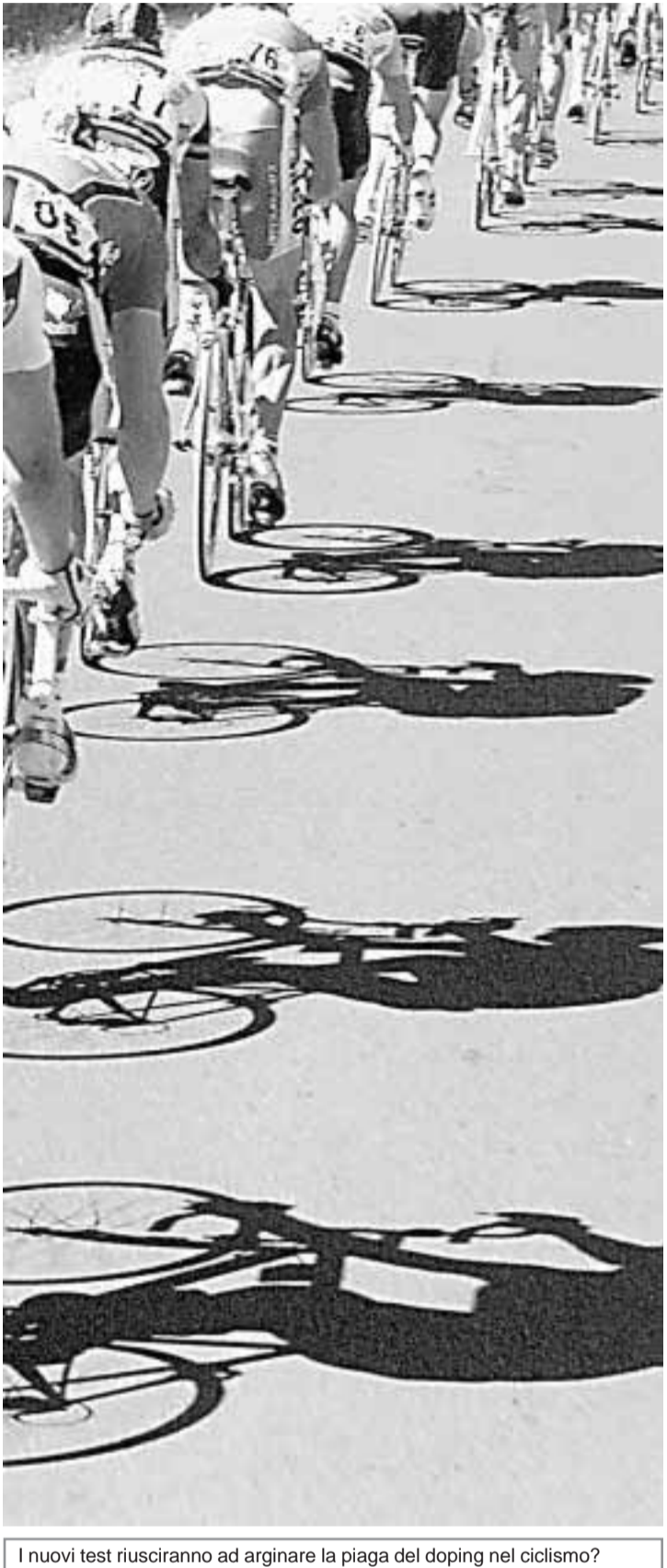
Squalificato per una giornata il campo del Napoli (e ammenda di 20 milioni) per il comportamento tenuto dai suoi tifosi a Bergamo durante Atalanta-Napoli. Dieci i giocatori di serie A squalificati, tutti per un turno: Cannavaro e Amoroso (Parma), Blanc (Inter), Gaarde (Udinese), Amoroso (Napoli), Doni (Atalanta), Innocenti (Bari), Morabito (Reggina), Pirlo (Brescia) e Zago (Roma). Giocatori diffidati: Mamede (Reggina), Giannichedda (Udinese), Colucci (Verona), Coticchio (Lecce), Marcolin (Bari) e Padalino (Bologna).

**INDAGINE FIFA****Sono 240 milioni nel mondo le persone che giocano al calcio**

Sono oltre 240 milioni le persone che giocano al calcio nel mondo. Lo dice un'indagine statistica della Fifa. I giocatori - compresi professionisti, giovani, dilettanti e calciatori occasionali - sono 242 milioni 378 mila, ovvero il 4% della popolazione della terra. Le donne sono oltre 21 milioni. In Italia i calciatori sono oltre 4 milioni. Il calcio è praticato da un milione e mezzo di squadre, per 300.000 club: ma il calcio amatoriale è preponderante. Cinque milioni i direttori di gara, compresi i guardalinee

**FIORENTINA-ROMA****Restano tremila i biglietti destinati ai tifosi giallorossi**

Nessuna deroga per i biglietti riservati ai romanisti: restano 3000 i tagliandi per gli ospiti, inviati dalla Fiorentina all'agenzia Sestante indicata dalla Roma. Per gli «esclusi» sembra quasi certa l'installazione di un maxischermo all'Olimpico. È quanto è emerso dall'incontro in questura tra i responsabili dell'ordine pubblico e la Fiorentina per la partita con la Roma di lunedì prossimo. Tutti d'accordo nel rinnovare l'appello ai romanisti di non partire se sprovvisti di tagliando.



I nuovi test riusciranno ad arginare la piaga del doping nel ciclismo?

Gli esami messi a punto da due scienziati francesi hanno un solo neo: devono essere effettuati entro 72 ore

# Caccia al doping sul pavé

*Nel Giro delle Fiandre verranno usati per la prima volta i test capaci di scoprire l'Epo direttamente nelle urine*

Marco Benedetti

**ROMA** A seguire con il fiato sospeso l'85esima edizione del Giro delle Fiandre, gara ciclistica di Coppa del Mondo che partirà da Bruges domenica prossima, vi saranno oltre a numerosi appassionati, due spettatori d'eccezione, gli scienziati francesi Françoise Lasne e Jacques De Ceauriz del laboratorio di chimica analitica di Chateaufort-Malabry. I due esperti, dopo aver messo a punto il nuovo test in grado di individuare direttamente nelle urine l'Epo (principale sostanza usata nel doping ematico, dove si aumenta la capacità di trasporto dell'ossigeno nel sangue), avevano dovuto convincere, a colpi di pubblicazione scientifica su prestigiose riviste internazionali, i vertici dell'Uci. Dal Giro delle Fiandre, la combinazione dei nuovi esami sulle urine combinati a quelli sul sangue, dovranno invece convincere tutto il movimento ciclistico che si sia imboccata la giusta strada per ridare dignità a uno sport, troppe volte infangato da pratiche illegali e immorali per il rispetto della salute. Il test, descritto dettagliatamente su Nature nel giugno del 2000, consente di separare nelle urine degli atleti le eritropoietine naturali, prodotte normalmente nell'organismo sano per stimolare la crescita dei globuli rossi, dalle eritropoietine ricombinate, artificialmente introdotte nel

corpo dell'atleta. Grazie a una comune tecnica di elettroforesi (separazione di molecole disciolte in liquidi ottenuta grazie a un passaggio di corrente), le eritropoietine buone e cattive migrano in direzioni opposte, garantendo una rapida e chiara lettura dei risultati. L'unico neo è rappresentato dal tempo, in quanto si è visto dai numerosi esperimenti di Lasne e De Ceauriz, che l'analisi ha successo se effettuata entro 72-96 ore dall'assunzione dell'Epo, dopo di che non ne rimane più traccia. Metodologie analitiche a parte, i cambiamenti sono sostanziali anche per la giustizia sportiva. Se prima, agli atleti con un profilo ematologico alterato, superato il limite del 50% dell'ematocrito, scattava una sospensione cautelativa di 15 giorni, riconoscendo loro una sostanziale presunzione d'innocenza, il test sulle urine porta per dirottissimo a un squalifica per doping. Secondo il regolamento Uci, i nuovi controlli scatteranno per tutti coloro che si aggiederanno una delle 10 prove di Coppa del Mondo (dalla San Remo di marzo al Giro di Lombardia in ottobre), oltre ai leader dei grandi giri a tappe, competizioni mondiali, etc. Dunque un onere analitico per soli vincitori? Certo che no, garantisce l'Uci, pronta a sorreggere gli anonimi gregari, per dei controlli casuali. I test ematici continueranno, monitorando ematocrito, emoglobina e reticolociti, cioè i globuli rossi giovani,

possibile indizio di una stimolazione eritropoietica; nei casi sospetti si procederà al controllo delle urine. L'interesse di Nature e della comunità scientifica al problema del doping, non si è solo limitato a dare visibilità e credibilità alle ricerche svolte nei laboratori di Chateaufort-Malabry: qualche mese prima, dopo la drammatica inchiesta pubblicata in Germania da "Der Spiegel", sulla morte di 18 ciclisti in seguito a presunte pratiche di somministrazione di eritropoietine, aveva infatti ospitato sulle sue pagine un appello di cinque scienziati francesi, canadesi e americani, che sensibilizzavano l'opinione pubblica sulla disponibilità di alcune tecniche analitiche (ematocrito) in grado di rivelare l'uso di tali ormoni. Tutto ciò fa sembrare lontano anni luce il doping del dopoguerra fatto di "bombe e borracchini", a base di amfetamine, caffeina e stricnina. Tutto ciò poteva far sorridere (tranne quando, come presumibilmente per Simpson sul Mont Ventoux, a uscire sconfitta non era una pratica sportiva ma la vita umana); ciò che oggi è inaccettabile è il desiderio che, dal campione al ciclista della domenica, porta a inseguire prestazioni e miglioramenti non grazie ai sacrifici e all'allenamento, ma grazie alle alchimie di questa o quella molecola. Ma di questo sui muri in pavé del Fiandre, chi ama il ciclismo, spera proprio di non sentirne parlare.

## Farmaci proibiti: indagati tre corridori della Selle Italia in base alla nuova legge

**MODENA** Primi atleti indagati in base alla nuova legge antidoping, la 376/2000. L'inchiesta è condotta dal pm di Modena Carlo Manzella e i tre sono ciclisti colombiani della Selle Italia-Pacific a cui i Nas di Firenze, durante la perquisizione nelle loro camere giovedì scorso a Montecatini, hanno sequestrato prodotti farmaceutici inseriti nella lista delle sostanze ritenute dopanti dal Cio. I tre corridori sono Pico Gonzales, 33 anni, Fredy Martinez Gonzales, 26, e Ruben Alberto Marin Valencia, 33. A carico di un quarto ciclista della Selle Italia-Pacific, l'italiano Gianluca Tonetti, 34 anni, e del massaggiatore della squadra Libardo Garcia Leyton, colombiano, il pm Manzella (e non Manzella come scritto in precedenza) e i Nas hanno ipotizzato anche la ricetta di farmaci di provenienza ospedaliera. Indagati in base alla legge antidoping anche il team manager della formazione italo-colombiana Gianni Savio, i due ds Fabio Becherini ed Enzo Erluisson, e il

colombiano Nino Alberto Beltran, che era alla guida dell'ammiraglia della squadra quando venne fermata sull'autosole vicino a Modena il 22 marzo. A bordo dell'auto c'erano medicinali dopanti e da lì sono partiti i successivi accertamenti, comprese le perquisizioni di Montecatini. Beltran, che è tornato in Colombia, aveva detto di essere il medico sociale. Il massaggiatore Leyton, a sua volta, è indagato oltre che per ricetta anche in base alla nuova legge contro il doping. Manzella ha applicato per la prima volta la legge antidoping ad atleti anche se non è stato ancora varato il decreto applicativo del ministero della sanità che dovrà indicare le sostanze vietate. Al momento, comunque, in attesa del decreto si è tenuto conto della lista delle sostanze dopanti del Cio, il comitato olimpico internazionale. L'alternativa alla legge sul doping è la frode sportiva, cioè la legge 401/89, quella che ha portato alla condanna di Marco Pantani a Forlì.

Il dottor Besnati, presidente dell'Associazione medici di ciclismo: «Ora attenzione all'emoglobina sintetica, all'eritropoietina mimetica e retard»

## «Un passo avanti, ma spuntano nuove sostanze»

Aldo Quagliarini

**ROMA** «Per le grandi corse a tappe i dopati di Epo avranno difficoltà, assisteremo a partenze a razzo seguite da veri e propri crolli. Vedremo che cosa succederà al Tour... Per le corse brevi, purtroppo, credo che la situazione non possa cambiare granché». Il dottor Massimo Besnati, conosce bene la situazione del ciclismo. È presidente dell'Associazione medici di ciclismo, membro del gruppo di studio internazionale per la salute dei ciclisti, frequenta il mondo delle biciclette da anni e anni. L'introduzione dei test antidoping

incrociati sangue-urina può cambiare le cose. Molti lo sperano. Lui ci crede.

«Praticamente - dice Besnati - questo test è in grado di impedire l'uso dell'Epo nelle grandi corse a tappe. Gli effetti dell'Eritropoietina, infatti, durano per dieci-quindici giorni ma le tracce scompaiono in tre-cinque giorni. È evidente che i ciclisti che intendono utilizzare l'Epo, per non farsi scoprire, devono smettere la somministrazione almeno una settimana prima della gara, essendo questo nuovo test efficace per la scoperta delle tracce. Quindi questi corridori avranno un exploit all'inizio seguito da un grande crollo nei giorni successivi».

Tutto questo, naturalmente, se non vengono utilizzate altre sostanze, se non si scoprono altre medicine capaci di modificare la prestazione atletica, di sostituire l'abusata Eritropoietina. «L'Eritropoietina stimola la produzione dei globuli rossi, quindi si facilita la distribuzione dell'ossigeno nei tessuti e, in definitiva, si facilita il recupero delle energie. È chiaro che è una sostanza che si usa nelle gare di lunga durata, quelle a tappe, lunghe e faticose». Naturalmente, l'Epo è pericolosa. L'uso rende il sangue più denso, può creare problemi cardiaci, intaccare l'integrità del fegato, favorendo addirittura l'insorgere del tumore. «Si usa nella dialisi, si tratta di una

sostanza da prendere con cautela anche per i malati e dietro controllo medico». Chi, non essendo malato, ne assume dosi per migliorare le prestazioni sportive, dice in sostanza Besnati, rischia tantissimo.

Adesso, però, l'introduzione dei test sangue-urina produrrà una rivoluzione anche nel doping. «Piano piano - sottolinea il medico - stiamo scoprendo il modo per abbattere l'uso delle varie sostanze. Con quest'ultimo, praticamente, anche la strada dell'Epo diventa impraticabile». E allora, quali altre frontiere varcheranno i dopati, che cosa si scoprirà per barare, per ottenere dal proprio fisico prestazioni superiori ai nostri limiti naturali? I venditori

di veleno, che cosa riusciranno a trovare? «Su questo fronte - dice Besnati - siamo sul terreno dei "si dice". Si dice dell'utilizzazione dell'Epo mimetica, le cui tracce sono talmente simili all'eritropoietina prodotta naturalmente da non essere individuata dai test. Si dice dell'Epo retard, una sostanza sperimentale, che viene assimilata in maniera talmente lenta da essere irrintracciabile. Si dice dell'emoglobina sintetica che è una sostanza utilizzata per i gravi avvenimenti, di ossido di carbonio e ammanite falloide. Questa facilita la distribuzione nei tessuti periferici di ossigeno e per questo può dare ottimi risultati in quei casi. Tutte queste sostanze, potrebbe-

ro arrivare anche nel doping. Anzi, si dice siano già arrivate».

E quindi, pare di capire, qualcuno ne ha già sperimentato gli effetti nel ciclismo.

Ma, in definitiva, gli atleti sono consapevoli dei rischi che comporta l'assunzione di simili sostanze? A parte la giustizia, civile e sportiva, la loro vita è nelle mani di una sostanza i cui effetti, soprattutto a lunga scadenza, sono in gran parte sconosciuti.

«Alcuni non lo sapevano, ma adesso quasi tutti ne sono consapevoli. Perché allora molti continuano? Che cosa non si fa per i soldi... Per il denaro, si venderebbe l'anima al diavolo...».



Buffon tra i ragazzi della comunità Betania

Il portiere del Parma, obiettore di coscienza, parla del servizio civile che sta prestando in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti

## Buffon si tuffa tra i giovani meno fortunati

Simonetta Melissa

**PARMA** Dal 1983, alla periferia di Parma, in direzione Reggio, lungo la via Emilia, esiste la comunità Betania, tra le più importanti dell'Emilia Romagna, per il recupero dei tossicodipendenti. Qui sono ospiti 60 ragazzi, alcune altre decine sono a Ghiare di Fontanellato, Borghetto di Noceto, Coloreto e a San Quirico di TreCasali. «Pace, volontariato e disagio giovanile sono le realtà base del nostro lavoro», dice don Luigi Valentini, responsabile del centro. Ebbene, ieri ha preso servizio, come obiettore, Gigi Buffon, il portiere del Parma e della nazionale. «Da parecchio tempo eravamo pronti a ricevere Gigi -

aggiunge il sacerdote -, purtroppo non arrivava mai la cartolina preletta. Ora finalmente è con noi». Buffon sta lì, in piedi, un po' a disagio: «Voglio essere uno di loro. Per me è un ritorno al passato. Rivivò alcune tappe fondamentali della mia giovinezza. Per via del calcio, sono cresciuto in fretta, anche troppo. A 13 anni, ero già via da casa. Mi mancava qualcosa, sinceramente. La vita mi ha dato tanto, ma non sono completamente appagato. Qui si creerà un feeling davvero profondo fra di noi». Insomma c'è un tempo per le Buffonate e uno per le cose serie. Sono passati pochi mesi, da quando fu accusato dalla comunità ebraica italiana di avere scelto un numero nazista, l'88, da quando è stato pro-

cessato per aver preso, a Roma, il diploma di ragioniere senza frequentare. È trascorso un anno e mezzo, da quando sulla maglia aveva scritto, a pennarello, "Boia chi molla", per una partita con la Lazio. Adesso Gianluigi Buffon è ritornato titolare, in nazionale, confermandosi miglior portiere italiano. E ha pure messo la testa a posto. «Per la verità - racconta - sono stato più che altro sfortunato. È stata una serie di coincidenze e io soltanto un po' distratto. La mia famiglia ha sempre garantito per me. I miei sono religiosi e sportivi, mica potevo nascere nazista, ci mancherebbe altro». Parallelamente, Marco Di Vaio, il bomber più in forma del campionato, da qualche settimana ha iniziato il servizio all'as-

essorato allo Sport del Comune di Parma: «Credetemi - confida -, è una responsabilità grossa. Con i ragazzi gioco, faccio ginnastica e parlo. Mi credono un grande oratore, uno importante, solo perché faccio il calciatore. E con loro che non posso sbagliare, più ancora che di fronte alla porta». Il direttore dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, Guido Bertolaso, sta coltivando un'idea meravigliosa, anche se parecchio utopistica. «Il massimo sarebbe arrivare a una nazionale di obiettori, esattamente come c'è quella militare, ma ancora non abbiamo il numero sufficienti di calciatori che fanno servizio civile». «Io l'ho saputo da Tommasi - ammette Di Vaio -. Manco sapevo che esistesse questa possi-

bilità anche per i giocatori». Presto toccherà a Matteo Ferrari, il difensore di colore, dell'Inter. Calciatori obiettori s'incontrano nelle categorie inferiori, ma restano una minoranza. «Cresceremo», conclude Buffon. In tutti i sensi. «Il messaggio di solidarietà deve inserirsi, come un tarlo, nella testa di tutti. Io mi appoggio nella maniera più modesta e umana possibile. Ogni giorno mi sengerò qualcosa, alla fine potrei fare un bel libro. Anch'io ho i miei problemi, anche se può sembrare il contrario. L'importante è parlarne, con tutti. Purtroppo, facendo parte di un mondo a se stante, come il calcio, ho poche occasioni di conoscere la vita vera. Questa è l'opportunità più giusta».